



CONTRATTO DIRIGENTI

"Su riposo minimo e sanzioni non transigiamo"

Si riapre la trattativa.

I sindacati: "Non firmeremo un testo che ignori questi punti"

O la firma, o la rottura: non avrà altri esiti possibili il prossimo incontro tra Aran e sindacati per il rinnovo del contratto dei dirigenti medici, relativo al biennio economico 2006-07 e al quadriennio normativo 2006-09. Tutte le sigle indicano due punti sui quali non sono disposte a transigere: l'orario di lavoro e le innovazioni in materia di sanzioni disciplinari. Se non otterranno risposte adeguate su questi temi non firmeranno. Il 17 luglio scorso, dopo tre mesi di stallo, l'Aran ha fissato per il 29 luglio la data di convocazione dei sindacati. Già il 24 luglio scorso è avvenuto in un incontro interlocutorio, nel quale si sono chiarite le rispettive posizioni in attesa della partita decisiva. Ai medici non piace innanzitutto l'abolizione delle 11 ore di riposo minimo quotidiano, e chiedono di stabilire nel contratto nazionale delle garanzie su congrui turni di recupero per chi ha lavorato di notte. E nemmeno piace la proposta di introdurre sanzioni economiche contro le mancanze disciplinari dei medici ospedalieri.

La bozza di contratto proposta dall'Aran il 24 luglio non ha offerto le risposte attese dai sindacati. L'ente avrebbe presentato più o meno lo stesso testo che ad aprile ha causato la rottura della trattativa. Tuttavia la bozza "è emendabile", ha assicurato l'Aran.

Vediamo ora nel dettaglio i temi del contendere.

Riposo minimo: lo decide il contratto nazionale o l'azienda?

Il discusso decreto collegato alla Finanziaria, abolendo per via legislativa il

riposo minimo quotidiano, affida alla contrattazione il compito di definire congrui periodi di riposo per chi fa i turni. È quello che intendono fare i sindacati, e in linea di principio anche l'Aran: con la differenza che quest'ultima propone di demandare la questione alla contrattazione di secondo livello, mentre i sindacati vorrebbero che fosse il contratto nazionale a trattarla. "Quantomeno vogliamo che vengano fissati dei principi generali - precisa il Segretario dell'Anao **Carlo Lusenti** - e che sia garantito l'obbligo per le aziende di definire i dettagli del 'congruo riposo': ma solo attraverso la contrattazione, niente decisioni dall'alto". Su questo tutti sono d'accordo. Nel dettaglio, per il Segretario della Uil Medici **Armando Masucci** un punto irrinunciabile è "la garanzia di un adeguato recupero dopo i turni di notte: potrebbe essere una soluzione accettabile prevedere un numero di ore di pausa pari a quelle lavorate durante il turno". Per il Segretario della Cgil Medici, **Maurizio Cozza**, è necessario che "nel Ccnl sia chiarito nero su bianco che il turno di notte sia seguito da 11 ore di riposo".

Sanzioni, "il licenziamento poteva bastare"

La bozza dell'Aran prevede una serie di sanzioni per le inadempienze disciplinari. Finora, l'unica sanzione possibile, per il dirigente inadempiente, era il licenziamento. Per i sindacati il sistema precedente era accettabile: "Se siamo dirigenti, e in quanto tali accettiamo la massima flessibilità negli orari di lavoro - commenta il Segretario della Cisl Medici **Giuseppe Gar-**

raffo - perché dobbiamo accettare anche le penalizzazioni economiche come se fossimo degli impiegati?". La Cgil Medici sarebbe anche disposta a discutere di un sistema sanzionistico, ma non nei termini proposti dall'Aran: "Si tratta di norme inaccettabili per come sono state poste nell'ultima bozza. Abbiamo ribadito la nostra disponibilità ad affrontare il problema - concede **Cozza** - ma con una regolamentazione più precisa, senza lasciare le decisioni al libero arbitrio delle direzioni aziendali". Lusenti boccia invece senza appello una novità che "complicherebbe inutilmente il sistema sanzionatorio per i medici dirigenti".

I nodi economici

Se nessuno ha finora innalzato barricate sulla parte economica della bozza, non significa che siano tutti soddisfatti. Cozza ritiene positivo che "gli aumenti previsti riguardino il salario fondamentale, valido per la definizione della pensione e della liquidazione", ma denuncia "l'insufficiente valorizzazione economica delle posizioni professionali, sacrificate rispetto a quelle manageriali. E addirittura non si prevede alcun aumento per gli assunti con meno di cinque anni di anzianità". Garraffo, dal canto suo, punta la lente su alcune norme "occultate nella bozza". "Vogliamo chiarire - precisa - alcuni aspetti ambigui nella distinzione tra salario di posizione e salario di risultato. È bene che il dirigente sappia esattamente quanto aspettarsi di 'fisso' e quanto del suo stipendio è invece legato al raggiungimento di un risultato". ■